

Il Veneto e la lotta al virus

La sensazione che il "metodo Vo" inizi a dare i suoi frutti

15.376

PERSONE IN ISOLAMENTO. CONTATTI
NEGATIVI O SENZA SINTOMI

IL NUMERO È AUMENTATO DI
QUASI 1.800 UNITÀ IN SOLE 48
ORE. RESTANDO ISOLATI,
RIDUCONO DI MOLTISSIMO IL
RISCHIO DI ALTRI CONTAGI

210

LE VITTIME DI QUESTA PANDEMIA
NEL TERRITORIO REGIONALE

SONO CRESCIUTI DI 26 UNITÀ
IN UN GIORNO. A TREVISO
SONO A QUOTA 69, MENTRE
VERONA SALE A 47, VENEZIA
E 32 E PADOVA È SOLO A 29

TASK FORCE IN CAMPO. La Regione fa da capofila a Università e Croce Rossa italiana

Piano dei tamponi 20 mila al giorno per frenare i ricoveri

Macchinari e ricercatori per effettuare più analisi trovare i positivi e isolarli insieme ai loro contatti. Si arriverà anche a forze dell'ordine e cassiere

Cristina Giacomuzzo

Se fermi la catena della diffusione, fermi il virus. Rallenti i contagi. E, di conseguenza, si riducono i veneti che si ammalano in modo grave a tal punto da finire in terapia intensiva rischiando la vita. Il ragionamento è semplice. Molto complesso, invece, è il "Piano sanitario dei tamponi" coordinato dalla Regione che vede in prima linea l'Università di Padova e la Croce Rossa Italia. Un piano che è già partito ed è in linea con le indicazioni dell'Oms di ieri: «Si può cambiare la traiettoria di questa pandemia testando ogni caso sospetto, isolando ogni caso accertato, tracciando e mettendo in quarantena ogni persona che vi è stata a contatto». Vale a dire la strada imboccata dal Veneto fin dal primo giorno dell'emergenza coronavirus. Solo che ora qui si vuole camminare, anzi correre. E si comincia dal primo passo: potenziare il numero di macchine e personale per analizzare sempre più tamponi. «Ora ne facciamo 20 mila al giorno. A fine settimana contiamo di arrivare a 4 mila. Entro 3 settimane, 20 mila al giorno». Secondo passo: «Andare a caccia "on the road" - come dice Zaia - dei positivi asintomatici. Ciascuno può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus». Ieri il piano è stato presentato dal governatore, Luca Zaia, in diretta Fb dall'unità di crisi di Marghera. Insieme a lui, a distanza di sicurezza e con mascherina, c'erano il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, il direttore della Scuola di medicina, Stefano Merigliano, il direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Andrea Crisanti, il presidente Croce Rossa del Veneto, Francesco Bosca, oltre agli assessori Manuela Lanzarin, sanità, e Gianpaolo Bottacin, Protezione civile.

LATASK FORCE. Serve spezzare la catena. E Rizzuto mette in campo l'Università: «Questa pandemia si vince insieme. Come istituzione stiamo coinvolgendo i nostri laboratori di ricerca per mettere a disposizione i macchinari per processare i tamponi. Non solo. Hanno risposto all'appello anche una ventina di ricercatori altamente specializzati». La Regione fa la parte da leone perché sta acquistando macchinari a tutto ciò che serve, «anche se si fatticano a trovare i reagenti tanto che cercheremo di farceli in casa», dice Zaia. Al momento il materiale è sufficiente per i prossimi 200 mila tamponi. I laboratori di microbiologia degli ospedali saranno potenziali. E messi in rete con un software centralizzato.

IL QUADRO VENETO E LOMBARDO. «1 65 mila tamponi già

Crisanti: «In Lombardia e nel resto d'Italia va peggio perché è mancata la diagnosi»

L'Università di Padova



Rettore Rizzuto, presidente Zaia, professori Crisanti e Merigliano

fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta, anche se all'inizio ci prendevano in giro», esordisce Zaia. Giusta perché salva più vite. Basta guardare i numeri di ricoveri e decessi di Veneto e Lombardia. Nel primo caso il rapporto è al 3%. Nel secondo si sale a oltre il 13%. Spiega Crisanti: «Come mai questa differenza? Perché in Lombardia, come nel resto dell'Italia, non si fa diagnosi. All'appello mancano 250 mila casi di infetti». Cioè persone positive che girano, non contagiano altre e così via.

La sanità veneta è pronta ad affrontare il protocollo che verrà deciso per testare il farmaco nei nostri pazienti. Come stiamo facendo anche per altri farmaci sperimentali. È giusto e corretto non dare false speranze. Questa è una sperimentazione scientifica. Ma è pur vero che non bisogna lasciare nulla di intentato». In una nota frena anche la società che produce il farmaco, la Toyama Chemical, controllata della Fujifilm: «Avigan è ora somministrato a pazienti di Covid-19 in Giappone ai fini di uno studio di osservazione, ma al momento non esistono prove scientifiche cliniche pubbliche che dimostrino l'efficacia e la sicurezza in questo tipo di pazienti».

«Sono altre due le notizie positive che ieri ha annunciato

I dati di ieri

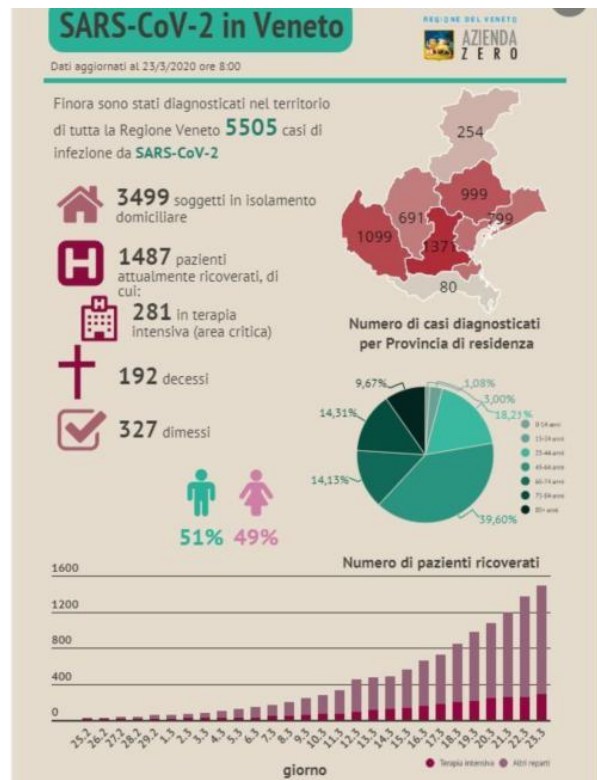
La crescita dei contagi pare avere rallentato

I numeri sono ancora pesanti, anche se forse comincia a vedersi un trend meno "aggressivo" nell'andamento dei contagi e dei malati in Veneto. Ieri sera, in base ai dati raccolti da Azienda Zero e diffusi dalla Regione, sono saliti a 5.638 i veneti che risultano positivi al virus Covid-19. È un aumento di 366 casi, che è una cifra alta ma è di fatto anche la "meno alta" degli ultimi otto giorni: si era giunti anche a un picco di 572 casi in più in 24 ore. Sale anche

il numero di persone poste in isolamento perché "contatti negativi" di persone infette o anche perché risultati positivi ma senza sintomi. Sono a quota 15.376: è proprio questo esercito di persone in quarantena che dovrebbe favorire una minore diffusione dei contagi successivi. C'è stato purtroppo un balzo nei numeri delle persone ricoverate in reparti di Malattie infettive o comunque dedicati ai "non gravi", pur con sintomi da non sottovalutare: ieri sera erano 1305, vale a dire 128 più di domenica sera. Ed è salito anche il numero di chi si è aggravato, è stato intubato e portato in terapia intensiva: quota 294, vale a dire 26 persone in più rispetto al giorno prima. C'è stato anche un leggero incremento del numero di persone dimesse dagli ospedali: in tutto sono 339, 19 in più di domenica.

A colpire è il conto drammatico dei decessi: 210 ieri sera, 24 in più di domenica. È sempre Treviso a guidare con 69 persone morte, ma Verona è salita a 47. Seguono Venezia a 32 e Padova a 29, mentre il Vicentino è a 24 decessi.

A parziale consolazione, il dato diffuso ieri da La7: il Veneto risulta essere passato in due giorni dal 14,5% dei casi nazionali al 7,5%, con un calo del -3,5% in un solo giorno. I casi insomma qui crescono, ma con meno accelerazione: quello che conta però è che si fermi l'epidemia in tutto il globo. ● P.E.



CURE. I Moretti Polegato (Geox e Diadora) donano un milione al Veneto

Aifa, via libera per testare l'antivirale dal Giappone

Zaia: «Pronti ad aderire alla sperimentazione»
«Dispositivi, 1,3 milioni di pezzi comprati e in arrivo»

Avanti con la sperimentazione del Favipiravir, nome commerciale Avigan. Lo ha deciso ieri il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa, l'agenzia del farmaco, presieduta dal vicesegretario Domenico Mantoan, anche direttore generale della sanità del Veneto. A Venezia, dall'unità di crisi di Marghera, attendeva una risposta anche il governatore del Veneto, Luca Zaia.

Si è parlato molto di questo farmaco nelle ultime 48 ore perché in un video, diventato virale sui social, se ne proclamava l'efficacia. L'altra sera l'Aifa in una nota smontava rinvitando tutto alla decisione del Comitato. Il direttore generale di Aifa, Nicola Magrini, ha spiegato che «il Comitato Aifa, dopo una prima analisi sui dati disponibili relativi ad Avigan, sta sviluppando un programma di sperimentazione e ricerca per valutare l'impatto del farmaco nelle fasi iniziali della malattia». Nei prossimi giorni, ai protocolli saranno resi operativi, come già avvenuto per le altre sperimentazioni in corso, ha dichiarato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Il governatore Zaia non aspettava altro: «Bene, ora c'è l'ok a sperimentare l'Avigan sul territorio nazionale.



L'ass. Manuela Lanzarin e il dir. Domenico Mantoan, presidente Aifa

La sanità veneta è pronta ad affrontare il protocollo che verrà deciso per testare il farmaco nei nostri pazienti. Come stiamo facendo anche per altri farmaci sperimentali. È giusto e corretto non dare false speranze. Questa è una sperimentazione scientifica. Ma è pur vero che non bisogna lasciare nulla di intentato». In una nota frena anche la società che produce il farmaco, la Toyama Chemical, controllata della Fujifilm: «Avigan è ora somministrato a pazienti di Covid-19 in Giappone ai fini di uno studio di osservazione, ma al momento non esistono prove scientifiche cliniche pubbliche che dimostrino l'efficacia e la sicurezza in questo tipo di pazienti».

«Sono altre due le notizie positive che ieri ha annunciato

● CRIGIA